Spoke 4 Vol. 4

Oltre il quartiere fragile. L'Arcella come laboratorio urbano del Nord-Est

Sguardi, sperimentazioni e percorsi di rigenerazione condivisa

iNEST

anteferma

Colophon

Questo volume e gli esiti di ricerca in esso pubblicati sono stati finanziati dall'Unione Europea - NextGenerationEU attraverso il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR) Missione 4 "Istruzione e ricerca" Componente 2 "Dalla ricerca all'impresa" Investimento 1.5 - Ecosistema ECS_00000043 "iNEST - Interconnected Nord-Est Innovation Ecosystem" (CUP F43C22000200006) - Spoke 4.

Oltre il quartiere fragile. L'Arcella come laboratorio urbano del Nord-Est. Sguardi, sperimentazioni e percorsi di rigenerazione condivisa

a cura di
Flavia Albanese
Giovanna Marconi

ISBN (cartaceo)
979-12-5953-203-9
ISBN (digitale)
979-12-5953-185-8
DOI
10.57623/979-12-5953-185-8

Anteferma OPEN BOOKS
Il presente volume è pubblicato in modalità Open Access Gold. Il file è scaricabile dalla piattaforma Anteferma Open Books www.anteferma.it/aob/

editore
Anteferma Edizioni
via Asolo 12, Conegliano, TV
edizioni@anteferma.it

prima edizione novembre 2025

progetto grafico
Giulia Ciliberto
Luca Coppola
Pietro Costa
Giacomo Dal Prà

copyright

Quest'opera è distribuita con Licenza Creative Commons Attribuzione – Non commerciale – Condividi allo stesso modo 4.0 Internazionale

iNEST	Spoke 4 Città, Architettura e Design Sostenibile
Coordinatore	Lorenzo Fabian
Coordinamento scientifico	Massimiliano Condotta (Iuav) Lorenzo Fabian (Iuav) Luciano Gamberini (UniPD) Elena Marchigiani (UniTS) Alberto Sdegno (UniUD) Lorenzo Bellicini (CRESME) Pierpaolo Campostrini (CORILA)

Disclaimer
L'apparato iconografico presente è volto a supportare la comprensione dei prodotti della ricerca illustrati nel volume. Tutte le fonti delle figure sono state opportunamente segnalate dalle curatrici e dagli autori.

Finanziato dall'Unione europea NextGenerationEU | Ministero dell'Università e della Ricerca | Italiadomani | iNEST Interconnected Nord-Est Innovation Ecosystem

GRUPPO DI LAVORO

Università Iuav di Venezia (Spoke leader)
Flavia Albanese, Matteo Basso, Giovanna Marconi, Elena Ostanel.

Università degli Studi di Padova
Marialuisa Menegatto, Laura Miola, Francesca Pazzaglia, Adriano Zamperini.

Indice

	Introduzione Flavia Albanese, Giovanna Marconi	p. 8
CAPITOLO 1	**Le forze di un quartiere fragile. Stigma, riscatto e città plurale** Flavia Albanese, Giovanna Marconi	p. 14
CAPITOLO 2	**Qualità dell'abitare: la percezione e la soddisfazione residenziale degli abitanti del quartiere** Flavia Albanese, Laura Miola, Francesca Pazzaglia	p. 38
CAPITOLO 3	**Luoghi, storie e sguardi dal basso: una ricerca sociale a fumetti sull'abitare all'Arcella** Adriano Cancellieri	p. 60
CAPITOLO 4	**Il quartiere nella nuova Padova agropolitana** Marianna Fabbrizioli, Viviana Ferrario	p. 74
CAPITOLO 5	**Urbanistica, pianificazione del territorio e adattamento climatico** Denis Maragno	p. 92
CAPITOLO 6	**Cambiamenti climatici, comunità energetiche e dialogo intergenerazionale** Marialuisa Menegatto, Laura Mariuzzo, Gloria Freschi, Adriano Zamperini	p. 106

CAPITOLO 7	**Presìdi educativi e rigenerazione urbana: il ruolo delle scuole nel quartiere** Stefania Marini	p. 122
CAPITOLO 8	**Il progetto Hub Arcella 2030: le logiche di un PINQuA** Matteo Basso, Luca Nicoletto	p. 138
CAPITOLO 9	**Attori e azioni nella mezzaluna fertile dell'Arcella: dove si è innestata l'esperienza iNEST** Giovanna Marconi	p. 154
CAPITOLO 10	**Due Oasi urbane per il quartiere: co-progettate, sostenibili e inclusive** Flavia Albanese	p. 170
CAPITOLO 11	**La Casa di Quartiere: spazio ibrido collaborativo dove praticare il citizen engagement** Stefania Marini, Elena Ostanel	p. 190

Autori	Flavia Albanese Giovanna Marconi
Affiliazione	Università Iuav di Venezia

L’Arcella, quartiere complesso e vitale, è al centro di un percorso di ricerca-azione condotto nell’ambito del Research Topic *Interaction Between Environments and Human Beings* dello Spoke 4 – City, Architecture and Sustainable Design del progetto iNEST.
Il quartiere è inteso come un laboratorio urbano del Nord-Est, dove fragilità e innovazione si intrecciano, generando pratiche di rigenerazione condivisa, sperimentazioni partecipative e nuove forme di prossimità, inclusione e sostenibilità.

Capitolo 11

Ex scuola abbandonata, oggi cuore pulsante del quartiere: la Casa di Quartiere all'Arcella nasce dall'alleanza tra cittadini, associazioni e Comune. Non è sede di pochi ma bene comune di tutti, dove reti sociali e istituzioni si incontrano. L'università vi partecipa, innestando saperi in un ecosistema già fertile.

La Casa di Quartiere: spazio ibrido collaborativo dove praticare il citizen engagement

Autori	Stefania Marini Elena Ostanel
Affiliazione	Università Iuav di Venezia

La Casa di Quartiere: spazio ibrido collaborativo dove praticare il citizen engagement

INTRODUZIONE

L'Università può assumere un ruolo rilevante nei confronti della società civile a livello locale, attraverso forme evolute di scambio di conoscenze, collaborazione e costruzione di reti territoriali. Tale ruolo può essere analizzato con lente ravvicinata osservando le esperienze concrete di interazione tra il mondo accademico e la cittadinanza. In particolare, questo contributo prende avvio da alcune pratiche sviluppatesi nello spazio ibrido della Casa di Quartiere Arcella a Padova. Tale luogo è emblematico per esplorare le modalità attraverso cui l'Università può contribuire alla costruzione di comunità inclusive e coese, e alla rigenerazione urbana di quartieri complessi, mediante pratiche di co-progettazione, ascolto attivo e attivazione sociale. La configurazione stessa della Casa di Quartiere è frutto di articolate sinergie attivate tra ente locale, diversi soggetti del privato sociale e cittadini, cui ha contribuito in maniera significativa anche l'Università, attraverso pratiche di *public engagement* sviluppate nel tempo sin dalle fasi iniziali della sua attivazione (cfr. Capitolo 9) e supportate in seguito anche dal progetto iNEST.

UNIVERSITÀ/TERRITORIO

Un filone sempre più rilevante della letteratura accademica interpreta l'università come attore strategico per lo sviluppo dei territori, facendo riferimento alla nozione di *anchor institution* (The Work Foundation, 2010), ovvero un'istituzione stabile, radicata nel contesto locale, capace di generare impatti sociali, economici e culturali duraturi. Accanto a questo concetto si affianca quello di *università civica* (Goddard, 2018), che enfatizza la responsabilità pubblica degli atenei nei confronti della comunità di riferimento, e quello di *engaged university* (McNulty, 2025), che sottolinea l'importanza del coinvolgimento attivo delle università in progetti di co-sviluppo territoriale, che si è affermato in particolare nel contesto internazionale. Queste prospettive teoriche condividono l'idea che gli istituti universitari non siano più solo luoghi di produzione e trasmissione della conoscenza, ma attori centrali nei processi di innovazione sociale, rigenerazione urbana, transizione ecologica e coesione territoriale. In questo contesto, si delineano strategie operative e modelli di governance che valorizzano il ruolo trasformativo delle università in relazione agli attori locali, pubblici e privati.
In Italia, tale visione ha cominciato a ricevere un riconoscimento istituzionale con le Linee Guida per la Valutazione della Qualità della Ricerca (VQR 2015-2019), che hanno introdotto, per la prima volta, la terza missione

come componente strutturale dell'attività accademica, accanto alla ricerca e alla didattica. Questo passaggio ha segnato un punto di svolta, rendendo visibile e valutabile l'impegno delle università nei confronti del territorio. A partire da tale cornice, ulteriori sviluppi si sono registrati con l'implementazione del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR), che ha destinato risorse significative al rafforzamento del legame tra università e territorio. In particolare, è stato previsto il finanziamento di undici reti di ricerca a base territoriale, orientate alla promozione dello sviluppo sostenibile, attraverso partenariati estesi e approcci interdisciplinari (Ariani *et al.*, 2025). Tali iniziative rappresentano un esempio concreto di come le politiche pubbliche possano favorire l'integrazione tra sapere accademico e bisogni locali, valorizzando l'università come motore di cambiamento.

LE AZIONI DI CITIZEN ENGAGEMENT PROMOSSE CON iNEST NELL'AMBITO DELLO SPOKE 4

All'interno di questo quadro, nei territori del Nord-Est (Friuli-Venezia Giulia, Veneto e le due Province Autonome di Trento e Bolzano) è stato promosso l'ecosistema dell'innovazione iNEST – Interconnected Nord-Est Innovation Ecosystem, in cui l'Università Iuav di Venezia svolge un ruolo di primaria importanza, come dettagliato in premessa (cfr. Introduzione al volume). Oltre alle attività di ricerca sviluppate negli specifici ambiti tematici di riferimento, all'interno di iNEST vengono promosse una serie di attività trasversali (*cross cutting activities)* che hanno lo scopo di favorire l'integrazione con i territori dell'ecosistema della rete di ricerca. Tra queste, le iniziative di *citizen engagement* sono finalizzate in particolare al coinvolgimento attivo della cittadinanza, prevedendo azioni di disseminazione dei risultati della ricerca e la creazione di nuove forme di collaborazione tra università, imprese, enti pubblici e società civile per sostenere in particolare la ricerca rivolta al cambiamento della società. Tali attività contribuiscono in modo significativo non solo a rendere la ricerca universitaria più accessibile e trasparente, ma anche utile per le comunità locali e connessa ai territori. A partire dal 2023, dopo la formazione di un gruppo incaricato dell'implementazione di queste attività, l'Università Iuav di Venezia ha scelto di consolidare un'infrastruttura stabile tra l'università e i territori (Bassani *et al.,* 2024), valorizzando la capacità generativa dei luoghi e le progettualità di cambiamento esistenti (Tedesco e Ostanel, 2024). Questo processo ha visto il coinvolgimento esteso dell'intera comunità scientifica dell'ateneo con l'obiettivo di costruire un programma articolato di eventi pubblici, da realizzare nel periodo compreso tra giugno 2024 e ottobre 2025. Attraverso un percorso di coprogettazione aperto e condiviso che è stato partecipato da 43 docenti e ricercatori strutturati, docenti a contratto, assegnisti di ricerca sono stati organizzati e realizzati quindici appuntamenti aperti al pubblico[1] che hanno interessato sei diverse province della Regione Veneto. Tali iniziative sono state capaci di valorizzare le relazioni di collaborazione preesistenti tra l'Università e diversi stakeholder dei territori: amministrazioni, enti del terzo settore e imprese. Nel definire la programmazione sono state ideate modalità diverse di svolgimento degli eventi – workshop, camminate, biciclettate, incontri pubblici, seminari, *focus group*, *world cafè*, mostre, performance *site specific*, performance teatrali, pubblicazioni divulgative, proiezioni di documentari – con l'obiettivo di favorire e stimolare il dialogo e la partecipazione della cittadinanza, facendo ricorso anche ai linguaggi artistici e performativi alla promozione di attività sportive e di esplorazione utili ad avvicinare il grande pubblico a tematiche tendenzialmente poco frequentate. L'approccio

adottato ha contribuito non solo al consolidamento delle sinergie preesistenti, ma anche all'amplificazione degli impatti generati dalle attività, sia in relazione all'estensione del pubblico raggiunto, sia alla qualità degli apprendimenti sviluppati. Ha inoltre favorito la promozione di una cultura della ricerca orientata al dialogo, alla responsabilità sociale, all'innovazione e alla collaborazione. Il programma ha così contribuito ad illuminare una costellazione di luoghi dell'innovazione con cui Iuav intreccia relazioni, ampliando al contempo lo sguardo dei cittadini partecipanti verso nuove prospettive di cambiamento orientate alla sostenibilità e alla neutralità climatica.
La produzione e la gestione di tali attività hanno comportato un significativo impegno organizzativo, comunicativo e amministrativo, reso ancor più complesso dal contesto normativo particolarmente stringente associato agli investimenti del PNRR. Tale percorso di sperimentazione ha evidenziato l'importanza di affrontare alcune questioni fondamentali per la costruzione di un'infrastruttura organizzativa stabile e coordinata dedicata al *public engagement*, in grado di amplificare l'impatto dell'ateneo sul territorio. In particolare, è emersa la necessità di:

- garantire la continuità delle attività di public engagement, mettendo a disposizione risorse economiche e umane dedicate, al fine di strutturare iniziative efficaci e supportare adeguatamente il personale docente e ricercatore;
- definire procedure operative chiare, condivise e trasparenti tra i diversi settori amministrativi, per una gestione efficiente e coerente delle attività;
- rendere più visibili e trasparenti le azioni intraprese dal personale coinvolto, in modo da evitare sovrapposizioni, favorire la condivisione delle buone pratiche e generare nuove sinergie.

LA CASA DI QUARTIERE ARCELLA COME LUOGO PER LO SVOLGIMENTO DI UNA INIZIATIVA DI CITIZEN ENGAGEMENT

Tra le diverse iniziative promosse dall'Università Iuav di Venezia nell'ambito di iNEST, un esempio significativo è rappresentato dall'iniziativa "Rigenerazione urbana su base multiculturale all'Arcella DARE-Padova To Take that First Step", realizzata il 29 febbraio 2025 negli spazi della Casa di Quartiere Arcella.
Questo luogo vitale e centrale per il quartiere è uno spazio ibrido per nuovi servizi pubblici collaborativi (Manzini e D'Alena, 2024) nato nel 2022: un'infrastruttura di prossimità ad alta densità relazionale. La configurazione stessa della Casa di Quartiere rappresenta l'esito di un complesso processo di co-produzione, attivato attraverso articolate sinergie tra l'ente locale, una pluralità di soggetti del privato sociale e la cittadinanza attiva, cui ha contribuito in maniera rilevante anche l'Università, mediante pratiche di *public engagement* sviluppate nel tempo sin dalle fasi iniziali della sua attivazione (che sono trattate nel paragrafo successivo).
L'iniziativa qui sviluppata, curata dalla prof.ssa Giovanna Marconi e dall'assegnista di ricerca Flavia Albanese, ha avuto il supporto del gruppo di lavoro di implementazione delle attività di *citizen engagement* composto dai professori Elena Ostanel, Stefano Munarin e Maddalena Bassani, e dall'assegnista di ricerca Stefania Marini, che ha gestito gli aspetti comunicativi e organizzativi dell'iniziativa, in raccordo con gli uffici preposti all'interno dell'università. Ai fini della realizzazione dell'evento, l'Università Iuav di Venezia si è avvalsa inoltre della collaborazione della cooperativa Equality,

una delle realtà organizzative parte della Rete Coesa[2] che è stata incaricata dell'attuazione dell'evento culturale, che si è sviluppato in diversi momenti coinvolgendo il pubblico in modo trasversale e aperto.
Data la specificità del quartiere Arcella, caratterizzato da una marcata diversità culturale dei suoi abitanti (cfr. Capitolo 1) e dalla presenza di numerosi processi di inclusione socio-spaziale che coinvolgono giovani di nazionalità straniera (cfr. Capitolo 6) l'evento ideato è stato concepito come un'occasione di riflessione su tali dinamiche. Allo stesso tempo, ha inteso sensibilizzare cittadine e cittadini sui temi dell'intercultura, dell'inclusione e della coesione sociale, valorizzando e promuovendo l'industria culturale e il coinvolgimento attivo di artisti e creativi.
L'interazione con i partecipanti all'iniziativa è avvenuta attraverso diverse modalità e utilizzando una pluralità di linguaggi legati agli approcci partecipativi e di *community building,* all'arte visiva, alla musica, alla danza e al cibo, creando uno spazio di confronto aperto e inclusivo e al contempo conviviale, per favorire la più ampia partecipazione anche di soggetti solitamente non raggiunti da tali attività, come le popolazioni straniere e i più giovani. L'iniziativa ha creato un ponte, ponendosi come "soglia" – anche fisicamente – tra gli spazi interni della Casa di Quartiere con le diverse attività e la strada della città con i suoi abitanti. Alcune performance musicali e di danza sono state realizzate, infatti, proprio tra il dentro e il fuori per richiamare l'attenzione, incuriosire e includere maggiormente anche i semplici passanti.
L'iniziativa si è aperta con un momento partecipativo e collaborativo finalizzato a mappare e riflettere sui luoghi multiculturali del quartiere.

FIGURA 01 – P. 200 FIGURA 02 – P. 200

A seguire, un secondo momento ha visto protagonisti alcuni giovani artisti, che si sono esibiti in performance musicali ispirate a generi e sonorità afro discendenti e africane, innescando la partecipazione spontanea dei presenti che hanno dato vita a improvvisazioni di danza.

FIGURA 03 – P. 201 FIGURA 04 – P. 201
FIGURA 05 – P. 202 FIGURA 06 – P. 203

Il terzo momento dell'evento ha previsto la proiezione del documentario "DARE – To Take that First Step", prodotto da NOOX Worldwide, che racconta un viaggio in Senegal fondendo le esperienze personali, ai linguaggi artistici e ai processi creativi generati dall'intreccio tra cinema e musica.

FIGURA 07 – P. 203

Alla proiezione è seguito un talk con la regista Silvia Tonelli, la produttrice/protagonista NoOx e la responsabile della comunicazione del documentario Solidea Ruggero. Il dibattito, arricchito dagli interventi di cittadini, attori locali e ricercatori universitari, ha stimolato riflessioni sui temi dell'inclusione e della valorizzazione della diversità attraverso l'espressione artistica. A chiusura dell'evento, un buffet multiculturale, accompagnato nuovamente dalla musica dei giovani artisti, ha contribuito a creare un'atmosfera conviviale, favorendo il networking e rendendo lo spazio della Casa di Quartiere un luogo vivo di relazioni e scambi.
Tale iniziativa è stata programmata per consolidare le sinergie attive tra le docenti proponenti, impegnate nella ricerca sul quartiere Arcella di cui questo testo è un prodotto, ma bisogna ricordare che la Casa di Quartiere

nasce dalla volontà dell'amministrazione comunale anche grazie al supporto di iniziative di *public engagement* precedenti dell'Università Iuav di Venezia[3], mettendo ancora una volta in evidenza il contributo che anche un singolo *planner* universitario può sviluppare per promuovere comunità più sostenibili e contrastare le disuguaglianze (Laino, 2025).

LA CASA DI QUARTIERE ARCELLA TRA UNIVERSITÀ ENGAGED E PUBLIC ENGAGEMENT

Il caso presentato in questo capitolo si inserisce in una visione dell'università come istituzione radicata nel territorio, capace di generare conoscenza situata e di contribuire, nel tempo, alla costruzione di politiche pubbliche. Un ruolo, questo, che non si esaurisce nell'organizzazione di eventi estemporanei, ma si sviluppa attraverso relazioni continuative, processi di apprendimento reciproco e forme di collaborazione che si consolidano nel tempo.
Il rapporto tra l'Università Iuav di Venezia e il Comune di Padova ne è un esempio significativo. Una collaborazione che, pur assumendo forme diverse nel tempo, affonda le sue radici in un primo momento di dialogo attivato dagli Assessorati al Decentramento e alla Partecipazione, impegnati a raccogliere conoscenza utile per dare attuazione a uno degli obiettivi previsti dal documento di mandato: l'attivazione di Case di Quartiere diffuse sul territorio cittadino.
Questo percorso ha preso avvio nel 2020 con un'iniziativa di *public engagement* nel quartiere Cave, che ha portato alla sperimentazione di un primo progetto presso Casa Leonardo, un'ex scuola in disuso. Con il sostegno della Fondazione Cariparo, l'associazione Xena, in collaborazione con la Fondazione Innovazione Urbana di Bologna e lo spin-off universitario EST[4] – Educazione, Società, Territori, ha attivato un laboratorio partecipativo con l'obiettivo di esplorare il potenziale di quello spazio come Casa di Quartiere. L'esito del processo, tuttavia, ha messo in luce come lo spazio fosse più adatto ad altri usi, pur confermando la validità della metodologia adottata, che è stata successivamente ripresa in un contesto diverso.
È infatti nel quartiere Arcella che, a partire dallo stesso anno, prende avvio un nuovo percorso, promosso dal Comune di Padova con il supporto della Fondazione Innovazione Urbana. Anche in questo caso si sperimenta la co-progettazione aperta, già applicata con successo in vari spazi urbani bolognesi. Il processo si inserisce in un'attivazione civica già in corso: diverse organizzazioni del terzo settore avevano infatti avviato una mobilitazione affinché l'ex scuola Marchesi fosse restituita alla comunità come spazio condiviso.
Nel 2023, al termine di questo percorso, la Casa di Quartiere Arcella viene affidata a una rete di soggetti del terzo settore, che ne garantisce oggi una gestione ibrida e plurale. La Casa è diventata uno spazio di riferimento, attraversato da abitanti e associazioni, caratterizzato da una programmazione aperta e da una forte capacità di attrazione e aggregazione sociale.
L'esperienza dell'Arcella segna un punto di svolta. Il Comune di Padova, riconoscendone il valore, chiede il supporto dell'Università Iuav per estendere l'approccio partecipativo ad altri quartieri della città. Si avvia così una nuova fase di collaborazione che vede coinvolto lo spin-off EST, impegnato nella definizione di studi di fattibilità per la scelta di alcuni immobili da attivare, nell'accompagnamento ai processi partecipativi e nel consolidamento di una visione più ampia: quella di una politica pubblica urbana orientata alla creazione di spazi di quartiere aperti, accessibili e capaci di generare relazioni.
Questa visione, fortemente voluta dall'Assessorato al Decentramento, trova oggi concreta attuazione all'interno della macchina amministrativa, grazie

a un investimento stabile e strutturale che unisce competenze tecniche, volontà politica e saperi universitari. Una traiettoria che mostra come l'università possa agire da infrastruttura di supporto, capace di mettere in circolo conoscenza, facilitare processi di apprendimento istituzionale e accompagnare l'innovazione nelle politiche pubbliche locali. Un processo che ha bisogno di investimento e di tempo per essere messo in campo, una forte volontà politica e una struttura tecnica che riesce a mettersi in gioco anche nelle difficoltà della gestione di processi complessi.

PROSPETTIVE: IL SUPPORTO DELL'UNIVERSITÀ PER LA CREAZIONE DI SPAZI IBRIDI VIVI PER TERRITORI SOSTENIBILI

All'interno di una prospettiva in cui le università cercano di aprirsi ai territori per perdere la dimensione di "torre d'avorio" e diventare istituzioni di riferimento per la conoscenza e l'innovazione vicine ai territori, risulta evidente come sia decisiva la scelta dei luoghi in cui praticare l'interazione con la cittadinanza. Nel modello della quintupla elica (Carayannis e Campbell, 2010; Carayannis *et al.*, 2012), l'innovazione, intesa come motore della transizione socio-ecologica, nasce dalla sinergia e collaborazione tra diversi attori territoriali: il mondo della ricerca e le istituzioni culturali, le amministrazioni, il mondo produttivo, il terzo settore e le associazioni e la società civile, nonché l'ambiente nella sua più ampia accezione. In questo contesto, gli spazi ibridi come le Case di Quartiere si configurano come luoghi privilegiati per facilitare tali dinamiche. Questi spazi offrono un terreno fertile per promuovere pratiche di co-produzione e sostegno ai territori, sia attraverso iniziative estemporanee – spesso legate a progettualità finanziate per periodi limitati – sia mediante azioni continuative, grazie all'impegno di docenti e ricercatori. Questi ultimi possono attivarsi anche nell'ambito della didattica, coinvolgendo studentesse e studenti in esperienze pratiche con ricadute concrete sul territorio. La promozione di servizi pubblici collaborativi innovativi può essere infatti sostenuta dall'azione dell'Università che può mettersi a disposizione dei territori, in particolare nei quartieri complessi e fragili, sostenendo percorsi di ricerca per comprendere a fondo problemi e bisogni, affiancando gli operatori del terzo settore e le amministrazioni locali nella costruzione azioni e progetti per promuovere cambiamento con un alto impatto sociale. Tali spazi sono luoghi in cui l'Università può appoggiarsi per praticare la responsabilità sociale ed esprimere al meglio il proprio potenziale mettendosi al servizio dello sviluppo locale, operando in modo orizzontale all'interno di un circuito collaborativo tra diversi attori.

A livello italiano non mancano esperienze in cui l'università crea presidi nei quartieri fragili adottando una prospettiva di *policy* strutturata con risorse dedicate in particolare nell'ambito di programmi di responsabilità sociale e di strategie di promozione della Terza Missione: ne sono esempio l'iniziativa Off Campus il Cantiere per le periferie dal Politecnico di Milano o l'esperienza del Politecnico di Torino con l'Aurora Lab, promosse entrambe a partire dal 2018 (Laino, 2025). L'Università Iuav di Venezia pur avendo «imparato moltissimo» (Laino, 2025, p. 195) da esperienze di ricerca-azione supportate anche dalla creazione di uno spin off universitario[5] non ha ancora adottato linee strategiche ben definite nel campo della Terza Missione. Attraverso le iniziative illustrate in questo capitolo, che sono frutto di sperimentazioni promosse nell'ambito dell'ecosistema dell'innovazione iNEST e frutto dell'impegno individuale di *public engagement* promosso di singoli docenti e ricercatori, si riescono però ad intravedere

alcune prime tracce utili alla definizione di un disegno di *policy* per orientare l'azione dell'università a supportare maggiormente i territori, specie quelli più complessi. Certamente sostenere la costruzione e la gestione di spazi ibridi di innovazione sociale, come quello della Casa di Quartiere, può essere una strategia efficace per nutrire processi collaborativi utili per sviluppare attività di co-ricerca e per co-costruire progetti e iniziative che possono determinare dinamiche aperte e inclusive.

Riferimenti bibliografici

Anvur (2015) *La valutazione della terza missione nell'Università e negli enti di ricerca – Manuale per la valutazione. Nota integrativa*. [s.l.]: Anvur.

Ariani, C., Di Vita, S., Tedesco, C. e Ostanel, E. (2025) 'Gli ecosistemi dell'innovazione per lo sviluppo di città e territori', in *Urbanit* (a cura di) *Decimo rapporto sulle città. L'università pubblica italiana per le città e i territori*. Bologna: Il Mulino, pp. 201-210.

Bassani, M., Marini, S., Munarin, S. e Ostanel, E. (2024) 'Iniziative di citizen engagement per un'infrastruttura stabile tra università e territori', in Bertin, M., Zatta, E., Revellini, R., Pisciella, S., Semenzin, C., Ruggeri, D. e Zardo, L. (a cura di) *Verso la neutralità climatica: Progettare una transizione sostenibile ed equa*. Conegliano: Anteferma, pp. 372-375.

Carayannis, E.G., Barth, T.D. e Campbell, D.F. (2012) 'The Quintuple Helix innovation model: global warming as a challenge and driver for innovation', *Journal of Innovation and Entrepreneurship*, 1(1), p. 2.

Carayannis, E.G. e Campbell, D.F.J. (2010) 'Triple Helix, Quadruple Helix and Quintuple Helix and How Do Knowledge, Innovation and the Environment Relate To Each Other?: A Proposed Framework for a Trans-disciplinary Analysis of Sustainable Development and Social Ecology', *International Journal of Social Ecology and Sustainable Development*, 1(1), pp. 41-69.

Goddard, J. (2018) 'The Civic University and the City', in Meusburger, P., Heffernan, M. e Suarsana, L. (a cura di) *Geographies of the University*. Springer International Publishing, pp. 355-373.

Laino, G. (2025) 'Iniziative dei planner universitari per contrastare le disuguaglianze', in *Urbanit* (a cura di) *Decimo rapporto sulle città. L'università pubblica italiana per le città e i territori*. Bologna: Il Mulino, pp. 189-200.

Manzini, E., D'Alena, M. (2024) *Fare assieme. Una nuova generazione di servizi pubblici collaborativi*. Milano: Egea.

McNulty, D. (2025) 'Engaged universities per città e regioni intelligenti: un punto di vista internazionale', in *Urbanit* (a cura di) *Decimo rapporto sulle città. L'università pubblica italiana per le città e i territori*. Bologna: Il Mulino, pp. 165-178.

Tedesco, C., Ostanel, E. (2024) 'Il PE all'università IUAV di Venezia: un quadro in Movimento', in Mangialardi, G. e Massari, M. (a cura di) *L'università pubblica italiana per città e territori. Politiche, casi e pratiche*. Bologna: Dipartimento di Architettura dell'Università di Bologna; Urban@it – Centro nazionale di studi per le politiche urbane, pp. 213-219.

Work Foundation (2010) *Anchoring Growth: The role of 'Anchor Institutions' in the regeneration of UK cities*. London: Work Foundation.

Note

1 Quindici iniziative sono state organizzate tra giugno 2025 e giugno 2025. Altre tre iniziative sono in programmazione per settembre e ottobre 2025.

2 Rete Coesa è una cordata nata nel 2022 attraverso un percorso partecipativo denominato "Ex Marchesi Lab" per co-progettare gli usi e il modello gestionale degli spazi in ristrutturazione dell'edificio Ex Marchesi. La rete è formata da cinque organizzazioni (Arci Padova, Orizzonti, Equality, Il Sestante, COSEP) e supportata da una ventina di altre realtà minori a cui sono stati assegnati gli spazi da parte del Comune di Padova per i realizzare il progetto Casa di Quartiere Arcella e promuovere servizi collaborativi nel quartiere.

3 Il supporto iniziale nasce all'interno di un'iniziativa di *public engagement* a cura della professoressa Elena Ostanel.

4 La società cooperativa Educazione Società Territori EST/Co+ è nata nel 2014 dall'idea di un gruppo di assegnisti dell'Università Iuav di Venezia, dell'Università di Padova e di professionisti esterni all'ambito accademico e si è consolidata con l'esperienza di rigenerazione di uno spazio sfitto a Padova, diventato luogo di propulsione per la rigenerazione di Piazza Gasparotto, nelle vicinanze della zona della Stazione. Tale realtà è stata riconosciuta nel 2017 come spin-off dell'Università Iuav di Venezia e propone attività specialistiche a supporto degli attori per gestione dei percorsi di rigenerazione anche in connessione con attività didattica di ricerca e con il Master U-Rise (https://urise.it/).

FIGURA 01

Attività di mapping partecipativo e collaborativo dei luoghi multiculturali del quartiere.
S. Marini, 2025.

FIGURA 02

Attività di mapping partecipativo e collaborativo dei luoghi multiculturali del quartiere.
S. Marini, 2025.

FIGURA 03

Performance musicale sulla soglia della Casa di Quartiere Arcella a Padova.
S. Marini, 2025.

FIGURA 04

Performance musicale sulla soglia della Casa di Quartiere Arcella a Padova.
S. Marini, 2025.

FIGURA 05

Performance improvvisata di danza sulla soglia della Casa di Quartiere Arcella a Padova.
S. Marini, 2025.

FIGURA 06

Ingresso della Casa di Quartiere Arcella a Padova e del pubblico durante la performance musicale.
S. Marini, 2025.

FIGURA 07

Dibattito seguito alla proiezione del documentario DARE – To Take that First Step.
S. Marini, 2025.